



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria



## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 ed il D.D.G. 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi degli artt. 7 e 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 7 e 8 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 10698 del 19/12/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 7231 del 27/09/2005 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato	<b>Ruderi del Cenobio di S. Tomaso in Loc. S. Maria del Campo e terreni annessi</b>
provincia di	GENOVA
comune di	RAPALLO
sito in	Loc. Santa Maria del Campo

Distinto al N.C.T. al

foglio	18	particella	B
foglio	18	particella	2221
foglio	18	particella	2226

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Rapallo (GE), presenta interesse **Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata; ed interesse **Archeologico** in quanto "il cenobio (noto dal 1161) riveste eccezionale interesse archeologico, storico e artistico poiché, trattandosi di un edificio antico, è altamente probabile che nel sottosuolo siano conservati depositi e strutture relativi alla sua edificazione e alle sue fasi di uso. Il terreno di pertinenza, in particolare, conserva, con tutta probabilità, evidenze relative alle fasi di vita e di uso del complesso (es. necropoli). Non si può escludere, in assenza di dati diretti, l'esistenza di depositi relativi ad antropizzazione più antica, in considerazione dell'ubicazione favorevole su un piccolo poggio, con ampia visibilità".

### **DICHIARA**

il bene denominato **Ruderi del Cenobio di S. Tomaso in Loc. S. Maria del Campo e terreni annessi**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ed **Archeologico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di Rapallo (GE).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 GEN. 2006**

Il Responsabile del procedimento

*Arch. Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE  
*Arch. Liliana Pittarello*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

RAPALLO (GE)  
Ruderi del Cenobio di S. Tommaso  
e terreni annessi  
Loc. S. Maria del Campo

## Relazione Storico- Artistica

I ruderi in questione, catastalmente identificati al F. NCT 18, Mapp. B, sono situati in mezzo agli ulivi sopra un poggio presso S. Maria del Campo, in adiacenza all'autostrada Genova-Livorno.

Lo storico Arturo Ferretto, sulla base di documenti d'archivio, ne fissa la fondazione attorno al 1160, poiché un atto di vendita di terre da parte dei coniugi Giulia e Giovanni Malocello del 4 febbraio 1161, indicandone i confini, cita i terreni dei Bafigo e quello appunto della Chiesa di San Tommaso. Da ricordare poi che il Pontefice Gregorio IX prendendo sotto la sua protezione, con atto 3 febbraio 1230, le suore di S. Tommaso di Genova, come già aveva fatto il suo predecessore Alessandro III, indica fra i beni anche il San Tommaso di Rapallo. E proprio alle benedettine del convento genovese va ricondotta quasi sicuramente l'iniziativa di far sorgere questo luogo di preghiera nella ridente valle di Santa Maria del Campo, tanto più ove si consideri che una pergamena del 15 Giugno 1164 fa menzione della badessa Belenda, ma anche d'una suora di San Tommaso di Genova a nome Anna de Albocapite (Arbocò) sicuramente originaria di S. Andrea di Foggia ove una località reca ancora oggi quel nome. Per iniziativa di questa religiosa e degli abitanti di Foggia e di Campo sorse così il Cenobio, anteriore a quello di Valle Christi, del quale nel dicembre 1209 era priora una religiosa a nome Anna che procede all'acquisto d'un terreno sul poggio di Costaguta. Il convento aveva anche un cappellano come testimonia un atto rogato il 16 marzo 1221 che cita in tale incarico il sacerdote Rubaldo.

La costruzione del Monastero, "*in loco ubi dicitur Podium*", comportò il mutamento del toponimo originario di "Poggio" in quello ancora attuale di San Tommaso.

Un documento del 27 marzo 1247 usa per il monastero la denominazione di "San Tommaso del Poggio" e vede le monache affidare per quindici anni la rettoria della chiesa a prete Lanfranco, consegnandogli per un compenso di 40 soldi le terre sul poggio, l'orto con la fontana, le terre di Beogano, i castagneti, i prati ed i canneti di Cassottana e le terre di Spetario (Spotà).

Il sacerdote doveva risiedere nell'edificio, assicurare il funzionamento della chiesa, prestare assistenza spirituale ed istruire il popolo ed accogliere quattro volte all'anno i nunzi e le monache provenienti da Genova. Si trattava, quindi, d'una cappella senza cura d'anime, affiancata alla parrocchiale di Santa Maria del Campo, che ospitava in certi periodi dell'anno una comunità monastica e che rivestiva un interesse particolare come confermano i numerosi lasciti di cui beneficiò nel corso dei secoli. Un atto del 20 aprile 1451 vede la badessa Marietta Grillo ed il capitolo costituito da 9 suore cedere a censo le terre in proprietà del monastero ai fratelli Francesco, Nicolò, Bartolomeo e Antonio Giudice, i quali avevano restaurato a loro spese il tetto della chiesa assai danneggiato. Papa Nicolò V, con lettera 27 Maggio 1451, lodava i benefattori e confermava tale censo monastico.

Un'altra lettera dello stesso Papa, datata 25 febbraio 1455, fa conoscere che la chiesa di S. Tommaso aveva un reddito annuo superiore ai 20 fiorini d'oro, mentre la conferisce al sammargheritese Bartolomeo Quaquaro, nomina confermata anche dal nuovo pontefice Callisto III. Gli succederà nel 1465, dopo l'annullamento della contrastata nomina di Rollandino Fieschi, il canonico Masino Fieschi. Nel 1468 sarà poi necessario un decreto della Curia genovese per riaffermare l'appartenenza del monastero al S. Tommaso di Genova, tentando di impedire le usurpazioni in atto. Le stesse però non vennero del tutto eliminate ed assieme alla perdita di taluni privilegi, a mutamenti interni negli ordini monastici, alle travagliate crisi politiche, determinarono il progressivo degrado del Cenobio via via sempre meno abitato dalle religiose biancovestite e, quindi, in progressivo abbandono.

Il visitatore apostolico mons. Francesco Bossio, nella primavera 1582, effettuato un sopralluogo, decretava inesorabilmente: "Nell'oratorio di San Tommaso, altre volte chiesa del Monastero di San



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Tommaso di Genova, essendo che da molti anni non é stata celebrata messa né avendo redditi, eretta ivi una croce, si converta in uso profano, si venda ed il prezzo si impieghi ad arbitrio dell'Arcivescovo".

L'ordine non venne eseguito, ma l'Arcivescovo di Genova mons. Matteo Rivarola, in occasione della visita che effettuò a S. Maria del Campo il 4 novembre 1597, confermò la necessità di alienare i beni della chiesuola sul Poggio a favore dei restauri della parrocchiale della località, destinando alla demolizione il S. Tommaso ove non si fossero reperiti i fondi per l'indifferibile restauro.

Mentre le campane vennero traslate al campanile di S. Maria, si pose allora mano al piccone fortunatamente senza però scendere sino alle fondamenta, facendo così sopravvivere sino a noi pochi frammenti di questo sacro edificio che, pur in rovina, consente una ipotetica lettura degli spazi originari.

Ulteriori informazioni potrebbero desumersi dallo studio analitico del sedime di fondazione che potrebbe celare importanti resti di natura archeologica, da accertarsi da parte degli Uffici competenti.

Esso, secondo una tipologia inconsueta per il territorio ligure ma diffusa in Lunigiana, si sviluppa su due sole navate.

L'impianto è pressoché centrale, essendo l'asse longitudinale di lunghezza di poco superiore a quello trasversale con la porta di accesso collocata asimmetricamente sulla facciata purtroppo incompleta.

Le vestigia dell'antico edificio consistono in una colonna con capitello cubico ed abaco ad ovolo su cui poggiano due arcate, alcune monofore allungate a doppia strombatura oltre alle murature in conci squadrate di pietra locale; tuttavia occorre precisare che alcuni blocchi lapidei potrebbero risalire ai consolidamenti effettuati nel 1924 ad opera di scalpellini locali che aprirono appositamente una nuova cava.

Detti interventi di consolidamento, successivi ai crolli di porzioni dell'abside avvenuti nel 1922, di cui resta memoria negli archivi della Soprintendenza, si sarebbero poi rivelati insufficienti, nonostante la posa in opera di catene a cerchiatura dell'abside e la realizzazione di un contrafforte esterno, tanto che a più riprese (nel 1953 e nel 1972) si continuava a deprecare lo stato di conservazione dei ruderi, ancora oggi evidentemente bisognosi di un adeguato intervento di restauro e consolidamento.

Già sottoposti a tutela ex L. 364/1909 con provvedimenti notificati al marchese Orso Serra nel 1911 e a Paolo Merello nel 1937, i Ruderi del Cenobio di San Tommaso costituiscono un'importante testimonianza di architettura religiosa medievale nel comune di Rapallo e come tali risultano meritevoli di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

## BIBLIOGRAFIA

"Il Cenobio di San Tommaso" da "Monumenti, Vestigia, Edifici Sacri, Memorie storiche e Testimonianze", Maria Angela Bacigalupo, Pier Luigi Benatti, Emilio Carta, Ufficio Stampa del Comune di Rapallo, novembre 1999

M.N. Conti, Chiese medioevali a due navate in Lunigiana, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di G. Capellini", VIII, 1927, p.7.

G. de Angelis d'Ossat, La Chiesa di San Lorenzo del Caprione, in "Il Comune della Spezia", aprile-dicembre 1934, p.41.

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Cristina Sanguineti)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)